

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo gli incontri a Bucarest, Berlino e Mosca

Tra Berlinguer e Craxi un lungo colloquio sui rapporti Est-Ovest

Presente anche Chiaromonte - Il presidente del Consiglio ha poi visto Pertini che ha espresso viva preoccupazione per il Libano anche in rapporto al contingente italiano



Perché i missili non sono ineluttabili

di ROMANO LEDDA

CON l'aggiornamento anche della decennale trattativa di Vienna, tutte le sedi negoziali sugli armamenti, nucleari e convenzionali, tra USA e URSS, tra Patto di Varsavia e NATO, sono ormai chiuse. I grandi negoziati sulle armi erano nei momenti più fruttuosi della distensione, e muovevano dalla consapevolezza che erano necessari accordi sul controllo degli armamenti. I tavoli vuoti delle capitali austriaca e svizzera ci dicono ora non solo quanto sia grande la tensione tra le due maggiori potenze mondiali, ma anche l'alto grado di diffidenza, sospettosità, sfiducia reciproche che ne caratterizza le relazioni. E ci dicono anche quanto si sia logorata quella ragionevole filosofia che pur non impedendo forme vistose di riarmo, ne fissava tuttavia i limiti, i «tetti». Proprio quando era necessario e urgente affrontare una fase più avanzata in materia di armamenti, passando da un controllo globale a un controllo a forme di disarmo bilanciato, la realtà ha bruscamente un passo indietro. A vantaggio di una nuova corsa al riarmo incontrollato, di cui avvertiamo già gli inquietanti segni.

L'allarme è grande. Lottimismo che si poteva ancora ieri leggere nei commenti e nelle reazioni alla rottura viennese, ci è giunto come un non senso, o un calcolo strumentale, o, peggio, una prova di cecità politica. La situazione diventa ogni giorno più grave e i processi innescati dal fallimento del negoziato di Ginevra sugli euromissili cominciano a delinearsi in tutta la loro pericolosità. A che cosa serve, a che cosa «drammatizzare»? Cosa può nascondere questo velo che si vuole stendere sulle verità: rassegnazione, inerzia, nuove rinunce e nuove deleghe ad altri? L'incalzare dei fatti è limpido: il sentiero del dialogo su uno dei problemi cruciali del nostro tempo — gli armamenti — rischia di divenire cieco per un periodo di tempo che — quale che sia — ci offrirebbe prevedibilmente uno scenario mondiale europeo diverso e peggiore di quello, già tanto preoccupante e precario, che conosciamo.

A poco valgono, a questo punto, gli appelli formali — e in molti casi solo propagandistici, come quando provengono dal presidente Reagan — perché si torni al negoziato. E a poco vale anche la «consolazione» dell'appuntamento di Stoccolma fissato per la metà di gennaio. Se, per esempio, in questa settimana alcuni Pershing e Cruise da un lato e dall'altro lato le contromisure cominciano a diventare operative, quale sarebbe il clima reale della Conferenza per il disarmo convocata nella capitale svedese?

ROMA — Tutti i grandi problemi della politica internazionale, e specialmente la questione degli euromissili e del deteriorarsi dei rapporti Est-Ovest, sono stati ieri esaminati nel corso di un lungo colloquio che il presidente del Consiglio Craxi ha avuto con il segretario del PCI Berlinguer e con Gerardo Chiaromonte, presidente dei senatori comunisti. Uscendo da Palazzo Chigi, dopo l'incontro con Berlinguer e Chiaromonte, Craxi si è recato al Quirinale dove ha avuto una colazione di lavoro con il presidente della Repubblica, che giovedì sera aveva a sua volta ricevuto il segretario del PCI, il quale gli aveva riferito — come ha

Piero Sansonetti
(Segue in ultima)

Mentre svaniscono tutte le proposte per un serio negoziato

Scala mobile dimezzata? De Michelis se lo lascia sfuggire tra le quinte dell'assemblea CGIL

Due diversi discorsi del ministro del Lavoro - Immediata la replica di Trentin, Garavini e Del Turco. Niente blocco di prezzi e tariffe, né imposta sulle grandi fortune, né misure per l'occupazione

Da uno dei nostri inviati RIMINI — Un'ora e mezza di parole a vuoto dalla tribuna, poi quattro minuti pro-tecnel, ma dietro le quinte, per far sapere che la scala mobile dovrà essere tagliata della metà. Ciò che il ministro del lavoro, Gianni De Michelis, non ha avuto il coraggio di sostenere davanti ai 1.200 delegati della CGIL, lo ha detto ai giornalisti. Un metodo sconcertante, tanto più che le parole del ministro socialista, come egli stesso si è presentato all'assemblea, erano attese per capire chiaramente cosa il governo vuole ed è capace di fare per dare un colpo serio all'inflazione. Glielo avevano chiesto anche Benvenuto e Marini, poco prima, dalla stessa tribuna. Ma al microfono De Michelis ha preferito fare la predica, con qualche punta polemica qua e là, sui sacrifici obbligati per favorire la ripresa, sui due-tre punti di differenza tra salari nominali e costo del lavoro da eliminare per poter rendere centrale l'obiettivo dell'occupazione. Il blocco dei prezzi amministrati e delle tariffe? Non si può fare: «Non è riuscito in Francia, figura-

Pasquale Cascella
(Segue in ultima)

Bruno Ugolini
(Segue in ultima)

Oggi votazioni sulle pensioni. Anche la DC chiede modifiche

Un pentapartito in grande imbarazzo ha respinto ieri tutti gli emendamenti del Pci

Una tesi giornata di lotta parlamentare ieri sui punti chiave della legge finanziaria. Il Pci e la Sinistra indipendente si sono battuti per strappare rettifiche ai capitoli riguardanti gli investimenti per la ripresa economica, i meccanismi fiscali, la copertura dell'inflazione per la finanza locale. Giorgio Napolitano si è in particolare rivolto al Pci: «Si intende combattere la recessione o si cede ad una scelta di compressione del salario? Sempre più evidenti i segni di sbandamento nello schieramento di maggioranza. Ieri i deputati dc si sono pronunciati per una modifica dell'articolo che penalizza l'individuazione delle pensioni più basse. Il Pci è per lo stralcio di questo articolo e per una soluzione organica della materia previdenziale in un'apposita legge. Il governo è alla ricerca di un compromesso per modificare (non si sa quanto profondamente ed equamente) le norme impopolari. Il momento della verità si avrà oggi quando verranno in votazione gli emendamenti dell'opposizione democratica. Molto dipende dall'atteggiamento del ministro del lavoro De Michelis che si è attirato la polemica anche di parti significative della sua maggioranza.

ROMA — Mentre è in corso il dibattito alla Camera sulla finanziaria, il governo sta già pensando al dopo. E dopo c'è la trattativa sul costo del lavoro. Anzi, poiché è eufemistico chiamarla così, dopo c'è la riduzione della scala mobile. Ne ha parlato l'altro ieri il consiglio di gabinetto e ieri, quasi all'unisono, lo hanno ripetuto, in una pioggia di dichiarazioni, ministri e autorevoli esponenti della maggioranza. Ha cominciato De Michelis a Rimini: gli hanno fatto eco Altissimo e La Malfa, Goria, i liberali e Andreatta il quale, addirittura, ha posto l'alternativa «epocale»: o la scala mobile o l'Europa; e, poiché «con le scale mobili non si fa l'Europa», la risposta è una sola. Per Altissimo, ministro dell'Industria, la contingenza andrebbe attaccata su due fronti: «riducendo il grado di copertura rispetto all'inflazione» e, nello stesso tempo, «predefinandone gli scatti». Il Pli, in una conferenza stampa, ha fatto da eco alle posizioni di Merloni, chiedendo «una modifica strutturale».

Mentre pretende dal sindacato un taglio tanto drastico

Stefano Cingolani
(Segue in ultima)

Un applauso ha accolto la sentenza della Corte d'Assise di Livorno

Libera la baby sitter scozzese Assolta dall'accusa più grave

Insufficienza di prove per il tentato omicidio della bambina - È stata invece ritenuta colpevole di un incendio doloso e di tre tentativi di appiccare il fuoco

Dal nostro corrispondente LIVORNO — La corte è rientrata in aula alle 19,45, dopo sei ore e mezzo di camera di consiglio. Sotto gli obiettivi di decine di macchine fotografiche e di telecamere, il presidente Gaetano Galligani ha letto la sentenza. Carol Compton è stata condannata a due anni e mezzo con la concessione delle attenuanti generiche, ma assolta per l'imputazione più grave, il tentato omicidio. Carol Compton ha accolto il verdetto con visibile soddisfazione. La pena, di gran lunga inferiore alle richieste del pubblico ministero Cindolo (sette anni), è stata sospesa per i benefici di legge. La baby sitter scozzese, dopo sedici mesi di carcere, può quindi tornare in libertà. Ha lasciato il carcere dei «Domenicani» circa un'ora dopo il verdetto e oggi tornerà in patria. La corte di assise ha completamente ignorato le accuse di «stregoneria». Carol Compton è stata assolta dal reato più grave, il tentato omicidio della bambina di tre anni Agnese Cecchini, avvolta dalle fiamme mentre dormiva nella sua culla a Bagnaiola, all'Isola d'Elba. L'assoluzione è stata motivata con l'insufficienza di prove. Carol Compton è stata poi assolta «perché il fatto non costì-

(Segue in ultima) Stefano Angeli

Per stavolta niente streghe e nessun rogo

Dunque, non esistono più le streghe. La sentenza di ieri ricaccia indietro le ombre di un passato cupo, proiettate nell'aula della Corte d'Assise di Livorno dalle facili suggestioni di una parte di opinione pubblica e dal gioco, forse un po' troppo disinvolto, di certi giornali. Forse, con troppa superficialità, si è scherzato con la sorte di una ragazza di 22 anni. Ma alla fine è diventato un processo normale. Quattrocento anni non sono passati — per fortuna — invano, ma forse sono anche troppi per ricordare che cosa sia l'esercizio libanesco del tempo delle streghe. «Il solo medico del popolo, per mille anni, fu la strega. Gli imperatori, i re, i papi, i baroni più ricchi avevano qualche dottore di Salerno, qualche Moro, qualche Ebro, ma la gente di ogni condizione, e si può dire tutti, non consultava che la Saggia. Se non guariva la insul-tavano, le dicevano strega».

Mirella Acconciamastra
(Segue in ultima)



LIVORNO - Carol Compton, la giovane baby sitter scozzese

Il governo USA favorevole a estradare Sindona

ROMA — Il governo degli Stati Uniti ha ufficialmente incaricato il viceprocuratore distrettuale di New York di istruire il processo di estradizione del bancarottiere Michele Sindona e quattro suoi complici in relazione all'omicidio del commissario liquidatore Giorgio Ambrosoli. L'importanza di questo primo passo, oltre al fatto di costituire un concreto avvio della pratica, sta nel fatto che la documentazione inviata dai giudici milanesi Viola e Turone a supporto della richiesta estradizionale, è stata giudicata perfettamente esauriente e tale da comportare una formale accusa nei confronti degli imputati. Sindona, dunque, potrebbe essere riconsegnato (sta per un tempo indeterminato) alla giustizia italiana per due fatti distinti: uno è il crack della Banca Privata Italiana (per il quale è già stato formalmente estradato e per il quale potrà essere «prestito» ai nostri giudici quando sarà ratificato il nuovo trattato d'extradizione), l'altro è, appunto, l'omicidio Ambrosoli. I complici di Sindona di cui è stata chiesta l'extradizione per questo delitto sono: William Arab, il killer che avrebbe esecuzionato il mortale attentato per ordine del bancarottiere, suo figlio Charles Arab, Roberto Venetucci e Rocco Messina, che presero parte attiva alla campagna di estorsioni e minacce con la quale Sindona tentò, dopo il crack, di ottenere in extremis appoggi per il salvataggio del suo impero alla deriva. Intanto l'Istruttoria italiana per questo omicidio si sta completando. Il PM Viola dovrebbe entro gennaio concludere la sua requisitoria, poi toccherà al giudice istruttore scrivere il definitivo rinvio a giudizio. Tra gli imputati figurano oltre al quattro italo-americano anche John Gambino, gli Spasola, Michel Cimbi, la figlia di Sindona.

5.000 lire per sostenerla 500 lire in edicola

Domani la diffusione straordinaria di un milione di copie

Tireremo un milione di copie. E non sarà una impresa facile perché, di fatto, si tratterà di stampare due giornali. Anche ieri sono giunte prenotazioni e, con esse, tanti episodi da raccontare. Uno ci riguarda da vicino: i nostri compagni resistenti al Senato e alla Camera hanno distribuito fra i colleghi della stampa parlamentare il supplemento «Bombe, computer e democrazia» e hanno raccolto, in poche ore, quattrocento mila lire, tutte fra i giornalisti. C'è poi qualche Federazione che ci ripensa, ma per aumentare, come Siena che passa da 17.000 a 18.000 copie. Bologna ha prenotato 70.000 copie, ma le sezioni stanno ancora lavorando. La Federazione di Forlì ha prenotato 15.000 copie, con un balzo di 6.000 copie nei confronti della domenica. Gran parte della diffusione militante sarà a 5.000 lire la copia. Ripetiamo che nelle edicole il giornale costerà come al solito 500 lire. Chi vuole può versare la rimanente somma a una qualsiasi organizzazione del partito, oppure tramite il conto corrente postale N. 430207 intestato all'Unità, via Fulvio Testi 75, 20162 Milano.

Nell'interno

Caso Tobagi, c'è una svolta? Il ministro Scalfaro da Craxi

È una svolta il caso Tobagi? Dopo che l'Avanti! ha pubblicato la notizia che l'attentato era stato preannunciato da un confidente, Scalfaro ieri ha incontrato Craxi ed ha deciso di rispondere fin da lunedì alle interrogazioni. A PAG. 5

Caduta la neve in molte regioni In arrivo piogge e temporali

Nevicate, ieri, in Liguria, Lombardia, Piemonte, Emilia e Romagna. Le strade di Milano, Genova, Bologna e Venezia sono apparse ammantate di bianco fin dalla notte. Ora il pericolo è che, dopo la siccità, piova troppo. A PAG. 5

Schiarita in Libano dopo gli ultimi scontri

Beirut, tregua fatta Solo i francesi scorteranno Arafat

È stato riaperto ieri l'aeroporto della capitale libanese dopo la nuova tregua concordata tra l'esercito libanese e le milizie druse e scite. Il cessate il fuoco è entrato in vigore a mezzogiorno di ieri dopo colloqui a Damasco a cui hanno partecipato rappresentanti dell'esercito libanese, il leader druso Kamal Jumblatt e il ministro siriano Khaddam. Prosegue intanto l'evacuazione dei falangisti e dei civili che erano assediati dai drusi a Deir El Kamar. Preoccupazione desta invece la situazione a Tripoli dove ieri la squadra navale israeliana ha nuovamente bombardato le posizioni dei palestinesi di Arafat. Le navi greche che dovranno ev-